COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 27 FEBBRAIO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

I carabinieri intervengono per una lite in strada e trovano droga in casa

Dalla chiamata al 112 all'intervento e alla perquisizione. Entrambi sono stati curati in ospedale mentre lui, poi, è stato sottoposto agli arresti domiciliari.

MICHELE FARINACCIO pag. IV

VITTORIA

Asse giudiziario, l'appello di Aiello «Chi fiori ha fatto il ddl 400 all'Arsa»

SEVUMO pag. VI

POZZALLO

Il biometano e le reazioni, Avola «La sentenza del Tar non ci scalfisce»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI



IL PROGETTO

Raccontare le tradizioni della cucina siciliana con le nuove tecnologie

Sette food blogger sono pronti ad animare la nuova iniziativa di Despar per dare un'anima ai racconti che ruotano attorno al cibo.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Tutti a giudizio quelli del nuovo ospedale

Ragusa. L'ex direttore generale dell'Asp Maurizio Aricò e i vertici sanitari e amministrativo Drago e Amata con altri 20 fra tecnici ed "esterni" coinvolti negli appalti per l'entrata in funzione del "Giovanni Paolo II"

Lavori non svolti ma strapagati, "favori" e i due nosocomi in funzione finiti in pieno caos



Devono rispondere di corruzione, falso, frode nelle pubbliche forniture e interruzione di pubblico servizio provocata nei due «vecchio» ospedali Civile e Ompa, i 24 rinviati a giudizio dopo l'operazione Ethos della Guardia di finanza che dal 2015 al 2017 indagò sui lavori per l'apertura del nuovo ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Tra loro l'ex direttore generale Maurizio Aricò (nella foto) e gli ex direttori sanitario Drago e amministrativo Amata, oltre a tecnici ed esterni all'Asp coinvolti nell'inchiesta.

SALVO MARTORANA pag. IV



L'analisi. Il tempo disumano della guerra deve diventare tempo di vicinanza, di solidarietà e di attesa: me lo ricordano i miei studenti dall'Ucraina che si collegano sotto le bombe

GIOVANNI SALONIA pag. V

IL CASO

Era deceduto dopo la seconda dose domani i funerali dell'ex poliziotto

SALVO MARTORANA pag. II

IL BOLLETTINO



Ancora 4 decessi contagi in calo ma ora c'è il crollo delle vaccinazioni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

La protesta. Confagricoltura fa il punto sul blocco degli autotrasportatori e sulle ricadute nell'area iblea

«I danni subiti dai produttori sono più dei benefici preventivati»



"Le aziende agricole ragusane hanno subito danni pesantissimi". L'purtroppo la drammatica verità che raccontano le associazioni di categoria dopo già solo pochi giorni di blocco degli autotrasporti. La Confagricoltura Ragusa ha analizzato la vicenda e con soddisfazione ha preso atto dello stop dello sciopero anche se la vertenza resta aperta. "Nelle scorse ore è stata decisa l'immediata sospensione della protesta - afferma dall'associazione di categoria - mai disagi economici patiti sono ancora in via di quantificazione".

MICHELE BARRAGALLO pag. VII



RAGUSA



Pediatria al Gp II «Tutto chiuso dopo quattro mesi di sollecitazioni»

LAURA CURELLA pag. III

Dal 30 marzo all'aeroporto Pio La Torre l'introduzione della tratta trisettimanale diretta a Venezia

E adesso da Comiso si punta a piazza San Marco

▶ Migliorano i dati legati ai passeggeri. Lo scalo volano per il turismo

LUCIA FAVA

Pronti per la summer 2022 all'aeroporto Pio La Torre. Dopo la breve sospensione di alcune tratte, il mese scorso, decisa da Ryanair a seguito della situazione pandemica a livello globale, da diverse settimane ormai si è tornati ad una condizione di quasi normalità allo scalo ibleo e si attende con più serenità l'avvio della stagione estiva. Stagione che dovrebbe portare interessanti novità per Comiso. Innanzitutto per quanto riguarda i voli. Dal 30 marzo è prevista l'introduzione della nuova tratta Comiso-Venezia. La rotta, che sarà garantita ancora da Ryanair (unica compagnia aerea che al momento è operativa all'aeroporto comisano), sarà tri-settimanale. Si potrà viaggiare dall'aeroporto Pio La Torre al Marco Polo di Venezia ogni lunedì, mercoledì e venerdì a partire dalla fine di marzo. Tra qualche giorno, da martedì prossimo, come da ultima trasmissione dei vettori, sarà ripristinata invece la frequenza giornaliera del volo operato da Ryanair verso Roma Fiumicino e tornerà operativo il collegamento con Bari, operato dalla stessa compagnia low cost, con frequenza ogni lunedì e venerdì. Queste rotte si sommano a quelle ormai regolari per Milano Malpensa, Bergamo, Bologna, Pisa, Bruxelles. Crescono, nel frattempo, anche le percentuali di riempimento degli aeromobili che volano a Comiso. Se gli ultimi mesi del 2021 avevano fatto registrare un incremento di passeggeri e movimenti superiore non solo rispetto ai numeri del 2020 ma anche a quelli del 2019 (ovvero all'analogo periodo pre-pandemia), il nuovo anno è iniziato con un trend ancora in crescita e il mese di febbraio dovrebbe chiudersi con 19.300 passeggeri, a fronte dei 1.819 del 2021 e dei 14.049 del 2020.

Tra le attese per i prossimi mesi c'è anche quella per la continuità territoriale, sospesa a Comiso dallo scorso mese di ottobre a causa dello stop di Alitalia. L'ex compagnia di bandiera si era aggiudicata nel 2020 il bando Enac per realizzare voli a tariffe calmierate dallo scalo ibleo per Roma e Milano. Fallita Alitalia, la continuità territoriale è stata sospesa in attesa di un nuovo bando. Nel frattempo, le due rotte per Roma e Milano sono state garantite in questi mesi a Comiso da Ryanair, grazie all'utilizzo dei fondi ex Insicem stanziati dal Libero consorzio comunale di Ragusa.

Al di là delle rotte, i prossimi mesi dovrebbero portare, inoltre, altre novità al Pio La Torre. Oltre all'avvio di un ufficio merci a cui il Comune di Comiso sta lavorando da tempo, c'è attesa anche per la fusione tra le due società di gestione di Comiso e Catania (Soaco e Sac) che porterà alla nascita di una rete aeroportuale unica per il sud est siciliano. Dopo la presentazione, un mese fa a Catania, il piano di fusione è stato deliberato dai consigli d'amministrazione di entrambe le società aeroportuali. L'operazione - che va nella stessa direzione di quanto previsto dal piano nazionale aeroporti, in un'ottica di razionalizzazione dei costi e di miglioramento dei servizi - porterà, quindi, nel prossimo futuro ad un'unica società, la Sac, per la gestione dei due aeroporti della Sicilia orientale.

Ancora quattro vittime contagi sempre in calo e crollo di vaccinazioni

Covid. Morta in casa una vittoriese 80enne senza «copertura» e altri tre anziani che avevano ricevuto due dosi del vaccino

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di 4 decessi di persone positive al Coronavirus. Si tratta di una donna di Vittoria di 80 anni (non vaccinata), deceduta a casa; una donna di Scicli di 67 anni (vaccinata con due dosi), deceduta in una Casa di Riposo a Modica; una donna di Vittoria di 88 anni (vaccinata con due dosi), deceduta in Medicina Covid a Vittoria e un uomo di 87 anni (vaccinato con due dosi), deceduto in Malattie Infettive a Modica. Sale quindi a 486 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

A fare da controbilancia al pesante bilancio dei decessi, la discesa (ormai costante da settimane) dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 4.235 (mentre ieri erano 4.327) e, di questi, 4.151 – cioè 114 in meno rispetto al bollettino precedente- si trovano in isolamento domiciliare, 24 sono alla RSA Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 60 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni Ragusani, confrontato con il dato precedente: Acate 101 (=), Chiaramonte Gulfi 56 (+2), Comiso 400 (-22), Giarratana 43 (-4), Ispica 273 (-6), Modica 793 (+25), Monterosso Almo 32 (+1), Pozzallo 331 (+3), Ragusa 874 (-64), Santa Croce Camerina 179 (-2), Scicli 301 (-21), Vittoria 768 (-26). Continuano poi a scendere anche i ricoveri che passano da 62 a 60. Di questi, 29 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 17 nel reparto di Malattie Infettive, 8 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva (6 non sono residenti in provincia di Ragusa).

All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 9 pazienti: 7 in Malattie Infettive e 2 in Chirurgia (1 fuori provincia). Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 21: tutti in Medicina Covid (1 residente fuori in provincia). Al Busacca di Scicli 1 ricoverato. Salgono a 55.924 (cioè 426 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 259.174 sono i molecolari, 38.240 i sierologici, 712.883 i rapidi, per un totale di 1.010.297 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 25 febbraio (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare 538 somministrazioni: 29 prime dosi, 159 richiami e 350 terze dosi. Per quanto concerne gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 25 febbraio, 57 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 37 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 60 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 54 nel Centro Asi di Ragusa. Da segnalare poi, sempre in riferimento a venerdì, che 50 dosi sono state inoculate nelle farmacie della provincia di Ragusa mentre i medici di famiglia hanno somministrato 193 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 27 a domicilio. Per quanto concerne invece la campagna per i più piccoli, quindi gli under 12, per il target in questione il 25 febbraio sono state somministrate, in totale, 25 dosi di Pfizer pediatrico: 1 prima dose e 24 richiami. Questi dati dimostrano, ancora una volta, che i genitori faticano a portare i propri figli negli hub e nei centri vaccinali ed è per questo che i numeri dei vaccinati sono nettamente in calo. L'affluenza nei punti vaccinali, infatti, è sempre più scarsa e questo porterà, inevitabilmente alla chiusura di alcuni hub.

ANCORA 210 VITTIME IERI

Meno casi Covid ma la curva dei morti scende lentamente

ROMA. Diminuisce il numero dei casi segnalati, delle ospedalizzazioni e dei ricoveri in terapia intensiva. Nelle ultime settimane il virus circola in misura minore ma «sono invece ancora in aumento i decessi». È quanto si legge nel report esteso dell'Iss che integra i dati del Monitoraggio settimanale sull'andamento del Covid in Italia e le curve dei grafici che confermano l'andamento, aggiornato al 20 febbraio. Nell'ultima settimana i dati sulle vittime hanno dato segni di miglioramento ma molto lenti e altalenanti. Ancora ieri i dati segnano la stessa situazione: sono stati 38.375 i nuovi contagi da Covid ieri, secondo il ministero della Salute, e il giorno prima erano stati 40.948. Le vittime sono state invece ancora 210 (venerdì 193). L'analisi dell'Iss dal 7 al 20 febbraio aveva registrato 771.327 nuovi casi, di cui 715 deceduti.

Continua anche la discesa dell'incidenza settimanale che passa da 704 per 100.000 abitanti (7/2/2022 - 13/2/2022) a 560 per 100.000 abitanti (14/2/2022 - 20/2/2022) contro 742 per 100.000 abitanti (7/2/2022 - 13/2/2022) per arrivare a 552 ogni 100.000 abitanti questa settimana. Ma è nella fascia 0-9 anni che si registra il più alto tasso di incidenza a 14 giorni (2.551 per 100.000), mentre nella fascia di età 70-79 anni si registra la più bassa (628 per 100.000). Intanto decresce in tutte le fasce l'incidenza a 14 giorni, comprese le fasce 0-9 e 10-19 anni. L'età mediana è pari a 37 anni.

Resta quindi alta l'attenzione nei confronti delle classi d'età più giovani, in buona parte non ancora coperte dal vaccino. Dall'inizio dell'epidemia al 23 febbraio sono stati diagnosticati e riportati al sistema di sorveglianza integrata Covid 2.805.320 casi nella popolazione 0-19 anni, di cui 14.544 ospedalizzati, 339 ricoverati in terapia intensiva e 48 deceduti. Nelle ultime 4 settimane è rimasta stabile al 31% la percentuale dei casi segnalati nella popolazione in età scolare rispetto al resto della popolazione. Nell'ultima settimana il 20% dei casi in età scolare è stato diagnosticato nei bambini sotto i 5 anni, il 44% nella fascia d'età 5-11 anni, il 36% nella fascia 12-19 anni.

In diminuzione il tasso di incidenza ormai in tutte le fasce d'età, in diminuzione anche il tasso di ospedalizzazione in tutte le fasce a eccezione della fascia 16-19 anni, in cui si registra un lieve aumento nell'ultima settimana, anche se il dato è ancora da consolidare.

Infine i dati Iss confermano la forte efficacia del vaccino nel proteggere dalle conseguenze più gravi della malattia. La mortalità nella popolazione over 12 fra il 31 dicembre 2021 e il 30 gennaio 2022 per i non vaccinati (114 decessi per 100mila abitanti), è 6 volte più alta rispetto ai vaccinati con ciclo completo (23 decessi per 100mila abitanti) e 17 volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva o booster (7 decessi per 100mila abitanti). I ricoveri in intensiva per i non vaccinati (30 per 100mila) sono 6 volte più alti rispetto ai vaccinati con ciclo completo (5 ricoveri per 100mila) e 17 volte più alto rispetto ai vaccinati con dose aggiuntiva o booster (2 ricoveri per 100mila). Intanto arriva la notizia che la terapia intensiva aperta nei padiglioni di Fiera Milano City chiuderà a partire da martedì: lo ha fatto sapere la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti, dopo che è stato dimesso l'ultimo paziente ricoverato. Sono infine arrivate le prime dosi del vaccino di Novavax, consegnate all'aeroporto di Pratica di Mare; da oggi al via le somministrazioni.

L'ANDAMENTO DELLE DUE CURVE NEGLI ULTIMI 20 ANNI

I prezzi volano, gli emolumenti no carovita a 3 cifre, stipendi a +50%

Lo studio. Consumerismo e Alma Laboris mettono a confronto i costi di 100 beni e servizi

ROMA. I prezzi raddoppiano, gli stipendi no. Le famiglie arrancano. I prezzi di beni e servizi hanno subìto una costante crescita negli ultimi anni, al punto che i listini di alcuni prodotti sono addirittura triplicati rispetto al 2001, quando in Italia era ancora in vigore la lira.

Lo rivela una indagine condotta dall'associazione dei consumatori Consumerismo No Profit e dal Centro ricerca e studi di "Alma Laboris Business School", società specializzata in master e corsi di alta formazione e specializzazione per professionisti, che ha messo a confronto i prezzi di un paniere di 100 elementi tra beni e servizi, analizzando le differenze esistenti tra i listini al dettaglio in vigore ai tempi della lira e quelli odierni.

Si scopre così che i prezzi di alcuni beni sono addirittura triplicati negli ultimi 20 anni: è il caso del cono gelato che nel 2001 costava 1.500 lire (0,77 euro), mentre oggi viene venduto nelle gelaterie in media a 2,50 euro (+224,7%). Una semplice penna a sfera ha subito un incremento del +207,7%, passando dalle vecchie 500 lire (0,26 euro) a 0,80 euro.

Più caro mangiare fuori: la classica margherita consumata in pizzeria ha subìto un rincaro del +93,5%, il supplì è aumentato quasi del 124%, e il tramezzino al bar addirittura del +198,7% - spiegano Consumerismo e Alma Laboris Business School -. La colazione al bar (cappuccino e cornetto) costa il 93,3% in più, mentre la pausa caffè è più salata del 55,2% (tuttavia negli ultimi giorni i listini dei pubblici esercizi stanno subendo ritocchi a rialzo a causa del carobollette).

Col passaggio alla moneta unica sono cambiate anche le abitudini degli italiani: se nel 2001 la mancia minima al ristorante era pari a 1.000 lire a persona, oggi in media si lasciano 2 euro sul tavolo (+284,6%) - analizzano ancora Consumerismo e Alma Laboris Business School.

Brutte notizie anche sul fronte dei trasporti: oltre alla benzina, i cui listini alla pompa sono più che raddoppiati rispetto al 2001, oggi costa di più prendere l'autobus, con il biglietto che ad esempio a Milano è passato da 1.500 lire (0,77 euro) agli attuali 2 euro (+159,7%). Acquistare una automobile? Per una utilitaria bastavano 10.300 euro nel 2001, oggi la spesa (senza incentivi e rottamazione) si aggira attorno ai 16.150 euro per una piccola utilitaria di media categoria. Migliore la situazione per i prodotti per l'igiene e la cura personale: per shampoo, deodoranti, schiuma da barba, pannolini, carta igienica, spazzolini da denti, bagnoschiuma, i rincari sono al di sotto del +50%. Ma - avvertono Consumerismo e Alma Laboris - si spende di più per riempire la dispensa di casa: tra i prodotti alimentari, quelli che hanno subito gli incrementi di prezzo più elevati troviamo i biscotti (+159%), la passata di pomodoro (+148%), il cacao (+143%), il sale (+134%), l'olio d'oliva (+114%), le uova (+103%).

«Oltre ai prezzi, rispetto ai tempi della lira sono cambiati anche gli stipendi percepiti dagli italiani, che salgono rispetto al passato, ma a una velocità inferiore - afferma l'amministratore di Alma Laboris Business School, Dario Numeroso -. Se nel 2001 la retribuzione media lorda di un lavoratore era di circa 19.500 euro annui, oggi si aggira attorno ai 29.300 euro, con una crescita del +50,2% in 20 anni».

Il piano di Draghi estrarre più gas e ridurre l'import Ma in Sicilia cozza con la burocrazia

Per il sì a un rigassificatore 14 anni, rinnovabili ferme da 10. Solo qui regio decreto con 27 visti

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Per generare elettricità e alimentare cucine e impianti di riscaldamento, oggi l'Italia "brucia" 76,1 miliardi di Smetri cubi di gas all'anno, e di questi la metà arriva dalla Russia. Sia per ridurre il caro-bollette, sia per essere preparati in caso di riduzione della fornitura come ritorsione di Mosca, il premier Mario Draghi ha annunciato in Parlamento di volere incentivare l'installazione di impianti da fonti rinnovabili, aumentare di 2,2 miliardi di Smetri cubi la produzione nazionale di gas oggi ridotta al lumicino (3,3 miliardi di Smetri cubi) attingendo soprattutto ai giacimenti dello Stretto di Sicilia, e intensificare le forniture dai gasdotti meridionali Tap (Azerbaijan), TransMed (Algeria e Tunisia) e GreenStream (Libia). Lo stesso Draghi ha, però, ammesso che in Italia è la burocrazia a bloccare tutto nel settore dell'energia. In questi giorni Elettricità futura, l'associazione che riunisce i principali player nazionali del settore, ha spiegato al premier che se si approvasse entro giugno appena un quarto delle autorizzazioni richieste, in tre anni verrebbero installati 60 GW di impianti da fonti rinnovabili, tagliando così di ben 20 miliardi di Smetri cubi il fabbisogno annuo di gas del Paese. Il nodo delle autorizzazioni, ha chiarito l'associazione, è rappresentato dalla burocrazia che, a fronte di un anno di tempo massimo previsto dalla legge, quando non nega l'autorizzazione la rilascia di media in sette anni, che, aggiungiamo noi, diventano almeno dieci anni in Sicilia, tra Comitato tecnico e burocrazia degli assessorati Energia e Territorio. Quindi, se il governo vuole in tempi rapidi aumentare la produzione nazionale di gas, deve per forza ricorrere a deroghe straordinarie o, addirittura, nel caso della Sicilia, a commissariamenti.

Perchè la Sicilia, a causa dell'autonomia statutaria, fa caso a sé. Qui le interpretazioni arbitrarie, la indisponibilità ad assumersi responsabilità, l'opposizione degli ambientalisti e i ricorsi si aggiungono ad un "unicum giuridico" nazionale: solo nell'Isola si applica un regio decreto che per allacciare alla rete anche un solo metro di cavo elettrico impone il rilascio di 27 autorizzazioni. E per eliminare questa anomalia siciliana non sono bastati due decreti "Semplificazioni" e l'iter semplificato previsto dal "Pnrr". C'è un disegno di legge presentato all'Ars dal deputato Giorgio Assenza che fa la spola da una commissione all'altra.

«Il progetto di fare della Sicilia un hub energetico del Mediterraneo è destinato a restare solo un sogno - dichiara Luigi Rizzolo, vicepresidente di Sicindustria e coordinatore del Comitato energia - nonostante sia previsto dal Pniec nazionale, dal Pears regionale e dal Piano investimenti di Terna. Ciò perchè a livello di vertice politico c'è la consapevolezza del ruolo centrale e strategico della Sicilia nel sistema energetico nazionale e ci sono anche i progetti, ma poi tutto viene fermato dalla burocrazia».

La storia fornisce un esempio calzante, raccontato da Rizzolo: «Nel 2008, in occasione della prima guerra in Ucraina, temendo conseguenze nella fornitura di gas dalla Russia, l'Italia si pose lo stesso problema di oggi di diversificare gli approvvigionamenti (ancora non c'era il Tap) e pensò ad un piano di rigassificatori, quegli impianti che ricevono via nave gas liquido congelato e lo riportano allo stato gassoso. Era stato pensato - in aggiunta all'unico impianto esistente, quello galleggiante di Livorno - , un sistema di 14 rigassificatori sparsi lungo la costa della penisola, che dovevano servire a mantenere piene le riserve in caso di emergenza. Ebbene, in 14 anni ne sono stati autorizzati soltanto due, a La Spezia e nei pressi di Venezia. Frattanto la Spagna ne ha costruiti 6 e riceve gas da 14 Paesi diversi». In Sicilia ne erano previsti due, a Porto Empedocle proposto dall'Enel e a Priolo proposto da Erg e Shell. Ora il Tar ha respinto il ricorso del Comune di Agrigento e finalmente l'Enel ha il via libera a Porto Empedocle.

La situazione, con queste basi, non cambierà per il progetto del governo di aumentare la produzione nazionale di gas. Sarà più facile aumentare l'importazione dall'Algeria, dove la compagnia statale Sonatrach è legata da un contratto di fornitura recentemente rinnovato con l'Eni e che gestisce anche l'impianto ex Esso nell'area del petrolchimico di Priolo. Sonatrach dispone di riserve per 130 miliardi e potrebbe destinarne all'Italia almeno 10 in aggiunta ai 21 che arrivano a Mazara del Vallo, già aumentati dai 12 miliardi forniti nel 2020. La Libia ha ridotto la fornitura a Gela da 4,4 a 3,2 miliardi e potrebbe salire a 10 miliardi.

Diversamente, considerato che non si intende fare nuove trivellazioni perchè il M5S (maggioranza in Parlamento) si oppone, la possibilità di aumentare l'estrazione di gas dai giacimenti esistenti è destinata a scontrarsi con la stessa burocrazia che blocca rinnovabili e rigassificatori. L'Italia conta su riserve certe sotterranee di gas per 90 miliardi di Smetri cubi di gas su 350 stimati; 34 miliardi potreb-

Continua

bero essere estratti dai 1.298 pozzi, dei quali solo 514 sono utilizzati e 752 sono attivi solo sulla carta. In atto dei 3,3 miliardi estratti, dal sottosuolo della Sicilia arrivano quasi 150 milioni di Smetri cubi, dalla zona di Gagliano Castelferrato, dal Ragusano e dal Trapanese. A Gagliano i sindacati stimano che, se ci fossero le autorizzazioni, si potrebbero estrarre 100 milioni di Smetri cubi. Il grosso delle riserve, però, è sotto il mare, ed è per questo che Draghi punta molto sullo Stretto di Sicilia. Ma, a sorpresa, il Pitesai, il Piano delle aree idonee all'estrazione approvato a dicembre dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha escluso la possibilità di sfruttare il giacimento "Vega B" davanti alle coste di Ragusa. Restano solo i residui del vecchio "Vega A" in esaurimento. Ci sono poi i due nuovi giacimenti dell'Eni, "Argo" e "Cassiopea", che dovrebbero entrare in produzione nel 2024, ma anche questi sono insidiati dalla burocrazia: ne è stata autorizzata solo una minima parte e anche questa è minacciata dall'imminente istituzione di aree marine protette. E non c'è traccia sui tavoli istituzionali dell'enorme giacimento che si trova al largo delle Egadi, questo sì previsto dal Pitesai. Insomma, per Draghi sarà una navigazione controvento.

LE CONSEGUENZE SULLA TAVOLA

Febbre dei prezzi: pasta +30% il pane aumenterà fino al 10%

SILVANA LOGOZZO

ROMA. La guerra in Ucraina porta con sé ricadute pesanti anche per la tavola e le tasche degli italiani. Il balzo dei prezzi sui mercati mondiali delle materie prime alimentari si registra nelle quotazioni del grano e della pasta. Quest'ultima - fanno notare da Assoutenti - che già a gennaio ha subito un rincaro del 12,5%, potrebbe arrivare a costare il 30% in più rispetto allo scorso anno. Il prezzo del pane, cresciuto del 3,7% lo scorso mese, potrebbe subire aumenti del 10%. Gli analisti tuttavia, anche tenendo conto del costo di energia e gas alle stelle e dell'inflazione che tende a stabilizzarsi sugli alti livelli di adesso, ritengono che l'aumento di due beni di consumo primari per gli italiani come pane e pasta possano gonfiarsi fino ad arrivare a un 50% in più.

Il Cai (Consorzi Agrari d'Italia) lancia l'allarme indicando che le quotazioni di grano tenero sono «a livelli mai visti prima d'ora e le prime conseguenze potrebbero ricadere presto su consumatori e agricoltori». Federalimentari ritiene che il costo della pasta potrebbe superare il 10%, percentuale che si aggiunge all'aumento del 10% avvenuto a fine dello scorso anno.

Coldiretti spiega che le quotazioni del grano sono balzate del 5,7% nella sola giornata del 24 febbraio, subito dopo l'attacco della Russia all'Ucraina, raggiungendo il valore massimo da 9 anni a 9,34 dollari a bushel (unità di misura corrispondente a circa 36 litri). Per Assopanificatori-Fiesa Confesercenti il prezzo del pane potrebbe aumentare del 10% a causa del conflitto, ma la stima di incremento, che va ad aggiungersi al 10-15% in più del 2020, è soggetto a diverse variabili, tra cui l'aumento dell'energia e del gas che impatta sul funzionamento di macchine e forni. Sulla questione Coldiretti ha segnalato che il prezzo del pane fresco in media è già aumentato a gennaio del 3,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un chilo di grano tenero - dice l'organizzazione - in Italia è venduto a circa 32 centesimi, mentre un chilo di pane è acquistato dai cittadini ad un valore medio di 3,2 euro al chilo «con un rincaro quindi di dieci volte, tenuto conto che per fare un chilo di pane occorre circa un chilo di grano».

Mosca: «Ora è guerra a tutto campo» Bombe e missili su palazzi e ospedali

Kiev assediata non molla. L'Ue invia aiuti militari, gli ucraini fanno saltare la ferrovia verso Est

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. «A tutte le unità è stato ordinato di avanzare in tutte le direzioni, in linea con il piano delle operazioni, dopo che l'Ucraina ha rifiutato di partecipare al processo negoziale». Adesso l'invasione russa non ha più limiti. Le offerte di dialogo di Mosca, sincere o tattiche che fossero - «non è vera diplomazia», aveva avvertito Washington - non ci sono più. «Più di 100mila invasori sono sulla nostra terra», annuncia il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che sui social continua a farsi vivo diverse volte al giorno con messaggi e video per ribadire la sua presenza a Kiev messa in dubbio dalla velenosa propaganda russa. Un dispiegamento-monstre confermato anche dal Pentagono, secondo cui ieri sono state inviate decine di migliaia di truppe, richiamando pure i riservisti.

La battaglia per Kiev è sempre più feroce. Da ieri pomeriggio e fino a domani mattina un coprifuoco totale trasformerà la capitale in una città fantasma: potranno circolare solo i militari e i civili arruolati con la mobilitazione generale. «Chi sarà trovato in strada, sarà trattato da nemico», ha avvisato il sindaco Vitalij Klitschko. Mentre non si fermano la pioggia di missili anche sui palazzi e i raid d'artiglieria, il timore riguarda le infiltrazioni di sabotatori nemici, in una città sprofondata nel caos di un esodo di massa a bordo degli ultimi treni in partenza. Secondo l'Unhcr, gli sfollati nei Paesi vicini in 3 giorni di guerra sono oltre 150mila, più della metà in Polonia. Ma la grande fuga tocca anche la Romania, con 15 km di fila alla frontiera, e poi Ungheria, Moldavia e Slovacchia.

L'Ucraina però non si arrende. «Gli occupanti volevano bloccare il centro del nostro Stato e mettere i loro burattini qui come a Donetsk. Abbiamo infranto i loro piani», insiste Zelensky, che si appella alla resistenza popolare e assicura che a breve «arriveranno le armi dai partner» anche europei, dopo che il presidente Usa, Joe Biden, ha promesso altri 600 milioni di dollari di aiuti militari. La svolta arriva da Berlino, dove Olaf Scholz ha dato il via libera alla fornitura di mille armi anticarro e 500 missili terra-aria Stinger perché, spiega il cancelliere, questa aggressione segna «un cambiamento epocale» per l'Europa. Il Belgio invierà 2mila mitragliatrici e 3.800 tonnellate di carburante, mentre nei prossimi giorni dovrebbero arrivare nuovi aiuti italiani, anche di carattere militare. Iniziative analoghe sono attese dal presidente francese Emmanuel Macron, secondo cui «questa guerra durerà molto a lungo». Oggi non a caso si riuniscono i ministri degli Esteri Ue per valutare il sostegno attraverso l'attivazione dello European Peace Facility: in sostanza fondi ed equipaggiamenti per la difesa di Kiev. «Faciliteremo la consegna di aiuti militari, l'Ucraina democratica prevarrà», ha annunciato il presidente del Consiglio europeo Charles Michel in un tweet.

La capitale rimane intanto sotto assedio, tra sirene d'allarme e palazzi sventrati. Come l'edificio residenziale colpito da un missile nella notte tra venerdì e ieri, che Mosca nega però di aver preso di mira. E l'ospedale oncologico dei bambini con un piccolo paziente morto e due feriti (assieme ad altri 2 adulti). I timori di una guerra sporca crescono, tra giocattoli-bomba, ordigni termobarici e l'allarme dell'intelligence ucraina su attacchi chimici sotto falsa bandiera in Donbass.

Per frenare i rifornimenti russi, le truppe di Kiev hanno fatto saltare in aria diversi nodi ferroviari nell'Est. Ma la pressione continua con l'avanzata delle milizie separatiste di Donetsk e Lugansk, ogni giorno più vicine. È stata distrutta anche una diga che secondo Mosca ostacolava le forniture idriche alla penisola contesa, mentre lunghe colonne di blindati avanzano verso Kharkiv, vicino al confine. Secondo Mosca sono almeno 821 gli obiettivi colpiti. Si aggrava pure il bilancio delle vittime ucraine, con 198 morti, tra cui decine di civili e almeno 3 bambini, e oltre mille feriti. E tra i decessi si contano anche 6 cittadini di origine etnica greca. Mentre Kiev parla di oltre 3.500 nemici uccisi: cifre seccamente negate dai russi.

Sempre più strategica appare poi la battaglia navale, con la flotta russa nel mar Nero che rivendica la distruzione di 6 navi ucraine. Zelensky ha tentato di spingere Erdogan a chiudere gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli alle navi da guerra di Mosca: un'ipotesi per ora negata dalla Turchia.

Assieme agli aiuti militari e al rafforzamento del fianco est della Nato, l'Occidente continua poi a lavorare sulle misure punitive in campo finanziario, definendo i contorni dell'esclusione di Mosca dal sistema Swift per i pagamenti bancari internazionali. Anche perché, commenta Biden, «l'alternativa all'imposizione di dure sanzioni alla Russia sarebbe la terza guerra mondiale».

I COLPI BASSI DELLO ZAR CON ARMI PROIBITE

Putin usa giochi-bomba e armi termobariche

ELOISA GALLINARO

ROMA. Non solo tank, missili, caccia e fregate. Non solo manovre a tenaglia che la sproporzione di uomini e mezzi rende ancora più letali. Sulla scena dell'aggressione russa all'Ucraina irrompe tutto l'arsenale della guerra sporca che fiancheggia gli attacchi convenzionali. Dai media internazionali fioccano post e video che aprono squarci inquietanti. Dalle istituzioni di Kiev partono dichiarazioni-denuncia sull'uso di armi proibite e azioni sotto copertura impossibili da verificare. «Attenzione! Nella regione di Sumy gli aerei russi disperdono giocattoli per bambini, cellulari e oggetti di valore pieni di esplosivo», è l'allarme lanciato su Twitter dalla Verchovna Rada, il Parlamento ucraino.

Media ucraini hanno riferito di informazioni ricevute dall'intelligence di Kiev su possibili attacchi chimici russi sotto falsa bandiera nelle zone in mano ai separatisti di Donetsk del Donbass, la cui responsabilità verrebbe poi attribuita a Kiev. Secondo la stessa fonte, alla popolazione locale filo-russa e ai militari di Mosca sono state distribuite maschere antigas per proteggersi da possibili esplosioni di serbatoi industriali con prodotti chimici.

C'è invece un video postato su Twitter dal corrispondente della Cnn, Frederik Pleitgen, a testimoniare il viaggio verso il confine ucraino di camion militari russi che trasportano TOS-1, sistemi montati su telai di carri armati T-72 in grado di lanciare missili equipaggiati con testate incendiarie e termobariche. Quando scoppiano in un luogo chiuso, ma non solo, le armi termobariche creano una fortissima onda di pressione che dilania gli organi interni di chi è nelle vicinanze. «Uno sviluppo altamente inquietante», lo definisce il Guardian che ricorda come il sistema TOS-1 fu usato per la prima volta durante la guerra sovietica in Afghanistan e più di recente in Cecenia e in Siria.

E nella guerra sporca di Putin non potevano mancare le milizie cecene, feroce asso nella manica del presidente russo per eliminazioni mirate. Secondo alcuni media britannici, che citano un canale Telegram di Mosca collegato all'intelligence, sono giunti in Ucraina "cacciatori" delle forze speciali cecene con il compito di arrestare o uccidere autorità ai massimi livelli e ai quali sarebbero stati consegnati dei "mazzi di carte" con le fotografie dei principali obiettivi.